

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA 24 maggio 2022, n. 250.

Misure di contrasto alla fuga dei cervelli e di sostegno alla permanenza, al rientro e all'attrazione sul territorio regionale di giovani altamente qualificati.

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Vista la legge regionale statutaria 16 aprile 2005, n. 21 (Nuovo Statuto della Regione Umbria) e successive modificazioni;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale 8 maggio 2007, n. 141 (Regolamento interno dell'Assemblea legislativa) e successive modificazioni;

Vista la mozione proposta dal consigliere Carissimi, concernente: "Misure di contrasto alla fuga dei cervelli e di sostegno alla permanenza, al rientro e all'attrazione sul territorio regionale di giovani altamente qualificati" (Atto n. 1220);

Udita l'illustrazione dell'atto in oggetto da parte del consigliere Carissimi;

**con votazione sul testo della mozione n. 1220,
che ha riportato all'unanimità 16 voti favorevoli, espressi nei modi di legge,
dai 16 consiglieri presenti e votanti**

DELIBERA

di approvare il seguente ordine del giorno:

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

PREMESSO CHE:

— Dal Referto sul sistema universitario 2021 licenziato dalla Corte dei Conti nel maggio dello scorso anno emerge che, in Italia, benchè la quota dei giovani adulti con una laurea sia aumentata costantemente durante l'ultimo decennio, essa rimane inferiore alla media dei Paesi OCSE a causa delle persistenti difficoltà di entrata nel mercato del lavoro, della burocrazia e del fatto che il possesso della laurea non offre possibilità d'impiego maggiori rispetto a quelle di chi ha un livello di istruzione inferiore¹;

— Dal medesimo rapporto emerge che, a fronte delle limitate prospettive occupazionali e dell'inadeguata offerta remunerativa, dal 2013 ad oggi la fuga dei giovani laureati dall'Italia è aumentata del 41,8%²;

— La "fuga di cervelli" non è compensata da un analogo afflusso di persone altamente qualificate dall'estero: il saldo netto è, dunque, negativo;

— Dal sondaggio condotto da Demos a fine novembre 2021, si evince che due terzi degli italiani ritengono che nel prossimo futuro i giovani avranno una posizione sociale peggiore rispetto a quella dei genitori e che oltre la metà degli italiani è convinta che per i giovani l'unica speranza di carriera sia andare all'estero³;

— A fronte di questo esodo di capitale umano qualificato, circa il 33% delle imprese italiane lamentano difficoltà di reclutamento.

RILEVATO CHE:

— Dal Rapporto sul benessere equo e sostenibile dei territori pubblicato dall'Istat a settembre del 2021⁴, emerge che:

• in Umbria è presente il numero di diplomati più elevato del paese, con il 71,8% della popolazione tra 25-64 anni che ha terminato le scuole secondarie di secondo grado;

• l'Umbria è la quarta Regione in Italia per numero di laureati di età compresa tra 25 e 39 anni, pari al 31,8%;

• nondimeno l'Umbria è l'undicesima Regione in Italia per numero di laureati di età compresa tra 25 e 39 anni che lasciano l'Italia, pari a 9,2 ogni mille a fronte di una media nazionale (comunque negativa) di 4,2;

¹ Referto sul sistema universitario 2021 approvato dalle Sezioni riunite della Corte dei conti nm delibera n. 8/SSRRCO/REF/21.

² Referto sul sistema universitario 2021 approvato dalle Sezioni riunite della Corte dei rnnli rnn delibera n. 8/SSRRCO/REF/21.

³ <http://www.demos.it/a01917.php>.

⁴ Rapporto BES Istat 2020.

— Dalla Relazione economico sociale di fine anno dell’Agenzia Umbria Ricerche “*L’Umbria che riparte*”, emerge che, nel 2021, il fenomeno della *Great Resignation* (la grande ondata di dimissioni da parte di molti lavoratori) è in crescita in Umbria con numeri più evidenti che nel resto d’Italia, atteso che solo nel primo semestre 2021 si sono avute in Regione quasi 10 mila dimissioni volontarie dal lavoro, il 36,4 per cento del totale delle cessazioni, a fronte di un 25,4 % nello stesso periodo del 2020;

— Dalla medesima Relazione emerge che i principali protagonisti di tale fenomeno sono i giovani, mossi dall’esigenza di un’occupazione che salvaguardi innanzitutto l’aspetto motivazionale, la valorizzazione all’interno di un’organizzazione, attraverso incarichi più mirati e soddisfacenti, chance di carriera, la possibilità di gestire in maniera flessibile il proprio tempo di vita.

OSSERVATO CHE:

— Secondo il Rapporto Economico Sociale 2018/2019 di AUR, le cause di tale fenomeno sono riconducibili a:

- l’inadeguatezza dell’offerta di impiego rispetto al livello d’istruzione e la conseguente scarsa valorizzazione delle professionalità, che nel 2019 vedeva l’Umbria ai primi posti nella classifica delle regioni per quota di occupati sovrastrutturati;

- l’insufficiente capacità di assorbimento da parte del mercato regionale del lavoro, dalla quale discende la sempre maggiore difficoltà per i giovani laureati di mettere a frutto le proprie competenze all’interno del territorio umbro e stimola spinte centrifughe sfavorevoli alla tenuta del sistema economico, sociale e demografico;

- l’assenza di specifiche politiche di attrazione delle competenze, se non per quei pochi casi, isolati e disorganici, di schemi di agevolazione fiscale per il rientro dei cervelli;

- i ridotti investimenti in Istruzione e Ricerca (l’Italia registra una intensità delle spese in R&S rispetto al Pil (nel 2018 pari all’1,4 per cento) decisamente più bassa della media OCSE (2,4 per cento));

- l’eccessiva burocrazia, che spinge molti a non investire in Italia perché la stessa è causa di ritardi e rende difficile intraprendere una nuova attività;

- la mancanza di infrastrutture e tecnologie avanzate per svolgere la propria attività lavorativa;

- la difficoltà del sistema umbro di trasferire i risultati del progresso tecnologico sul piano imprenditoriale e di valorizzare il prodotto della ricerca in termini di brevetti, accordi commerciali e creazione di nuove imprese;

— Nell’agenda politica, anche in questa fase di ripresa dalla pandemia, sono poco presenti i temi connessi ai giovani e nelle politiche attive per il lavoro mentre molta più attenzione viene dedicata a quelli legati alle pensioni e agli strumenti di assistenzialismo come il reddito di cittadinanza.

RITENUTO CHE:

— L’emorragia di cervelli in fuga dalla Regione genera una carenza di professionalità specializzate che penalizzano le imprese regionali, in particolare in questo momento in cui le stesse richiedono figure altamente specializzate e qualificate e competenze specifiche in particolare sui temi della transizione ecologica;

— Ciò produce serie ripercussioni anche sulla capacità del sistema economico regionale nel suo complesso di diffondere l’innovazione e contribuire alla riconversione dei processi produttivi in un’ottica sostenibile e circolare;

— Come evidenziato dalla Presidente Tesei in occasione della presentazione del Rapporto dell’AUR, se i giovani se ne vanno dall’Umbria è perché questa non offre loro prospettive valide, e dunque occorre investire le risorse a disposizione in istruzione, formazione, ricerca e cultura;

— Sono pertanto necessarie misure trasversali in materia di fiscalità, incentivi, concorrenza, servizi e innovazione volte a promuovere la competitività e l’attrattività del tessuto economico regionale;

— A tal fine, nel PNRR sono presenti risorse per oltre 11 mld di euro specificamente dedicate al rafforzamento della ricerca e alla diffusione di modelli innovativi per la ricerca di base e applicata condotta in sinergia tra università e imprese, al sostegno ai processi di innovazione e trasferimento tecnologico e al potenziamento delle condizioni di supporto alla ricerca e all’innovazione (Missione 4 Componente 2 - D alla ricerca all’impresa).

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, SI

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

A mettere in campo le misure necessarie a sostenere la permanenza, il rientro e l’attrazione sul territorio regionale dei giovani con professionalità altamente specializzate, al fine di promuovere la competitività e l’attrattività del tessuto economico e contrastare il fenomeno della fuga dei cervelli, tra le quali in particolare quelle volte a:

- incentivare la propensione a cooperare per imprese, università e centri di ricerca, attraverso la creazione di dottorati di ricerca che soddisfino il fabbisogno di professionisti specializzati e qualificati per le aziende regionali, nonché l’assunzione di ricercatori da parte delle imprese stesse attraverso agevolazioni fiscali e contributi;

- realizzare iniziative ed eventi come fiere del lavoro, *career day* e *recruiting day*, in collaborazione con le imprese, le parti sociali, le Università regionali e gli istituti di formazione;

— introdurre forme di sostegno alle iniziative imprenditoriali ad alto valore aggiunto, in modo da attrarre chi voglia dare inizio ad una nuova attività o sviluppare un'idea o progetto innovativo all'interno del territorio regionale e prevedere, accanto alla elargizione di risorse, anche un'assistenza consulenziale per l'avvio e un primo accompagnamento dell'attività;

— promuovere un modello di *governance* partecipativa che coinvolga le università, il settore privato e la pubblica amministrazione, anche attraverso gli strumenti del partenariato pubblico privato e del *project financing*.

Il consigliere segretario
Paola Fioroni

Il Presidente
MARCO SQUARTA

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA 24 maggio 2022, n. 251.

Misure di welfare per promuovere l'inclusione femminile nel mondo lavorativo.

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Vista la legge regionale statutaria 16 aprile 2005, n. 21 (Nuovo Statuto della Regione Umbria) e successive modificazioni;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale 8 maggio 2007, n. 141 (Regolamento interno dell'Assemblea legislativa) e successive modificazioni;

Vista la mozione proposta dai consiglieri Fioroni (primo firmatario) e Pastorelli, concernente: "Misure di Welfare per promuovere l'inclusione femminile nel mondo lavorativo" (Atto n. 1279);

Udita l'illustrazione dell'atto in oggetto da parte della consigliera Fioroni;

Udito l'intervento del consigliere Fora;

Udita la replica della consigliera Fioroni;

**con votazione sul testo della mozione n. 1279,
che ha riportato 10 voti favorevoli, 3 di astensione e 1 non partecipante al voto,
espressi nei modi di legge,
dai 14 consiglieri presenti e votanti**

DELIBERA

di approvare il seguente ordine del giorno:

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

PREMESSO CHE:

- come recita l'Art. 37 della Costituzione italiana, "La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione";

- purtroppo, ancora ai giorni d'oggi, nel mondo del lavoro si assiste, tra uomini e donne, ad una disparità di salario, di possibilità e di condizioni lavorative e ciò fa comprendere che un'effettiva pari opportunità di genere nel lavoro è ancora lontana;

- passi avanti per la suddetta effettiva parità di genere nel mondo lavorativo sono stati fatti con la recente approvazione della legge n. 162/2021, con l'allargamento della nozione di discriminazione diretta ed indiretta e l'introduzione della certificazione della parità di genere a partire dal 1° gennaio 2022;

- la pandemia da Covid-19 ha però messo in evidenza le distorsioni, le iniquità e le discriminazioni presenti nel mondo lavorativo e sociale che incidono negativamente sia sulla vita delle persone che sul sistema produttivo e sulle prospettive di crescita regionali;

- le risorse pubbliche, oggi, sono sempre più scarse, e quindi si rende necessaria l'entrata in scena di altri attori, costruendo reti e nuovi modelli di innovazione sociale che vedano protagonisti tutti gli attori del sistema socio-economico.